Al centro della piattaforma le richieste di controllo sugli investimenti

Trattativa per i metalmeccanici Il confronto è sull'occupazione

Oggi l'incontro — La Federmeccanica vuole una rinuncia alle conquiste degli anni scorsi? Dichiarazioni di Mandelli e Bentivogli — Il collegamento con le vertenze nelle regioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Che cosa dovrebbero dire, oggi, all'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, i delegati della FLM per venire incontro alle esigenze avanzate dalla Federmeccanica, l'organizzazione padronale, per dare una risposta alla tumultuosa campagna sollevata in questi mesi?

Dovrebbero esprimersi press'a poco così: «Cari signori, rivendichiamo innanzitutto se non l'abolizione, almeno una concreta revisione delle norme previste dallo Statuto dei lavoratori. Chiediamo poi un ritorno alle 48 ore settimanali, pagate naturalmente 48, l'abolizione di ogni limite al lavoro straordinario: l'imprenditore deve poter decidere a piacimento quando far lavorare e quando, magari, chiudere la fabbrica e ricorrere alla cassa integrazione. Chiediamo che gli operai vengano spostati senza criteri, senza contrattazione, senza contratti, da un reparto all'altro, da una fabbrica all'altra, così come si fa del resto con le macchine o i pacchi. Chiediamo che si ritorni ad una netta divisione, nelle qualifiche tra operai e impiegati, stabilendo un ritorno di gran parte degli operai al ghetto dei manovali. Chiediamo che venga abolito, naturalmente, il diritto di assemblea, atto a turbare solo l'attività produttiva, così come la possibilità di disporre di 150 ore all'anno per studiare. La conseguenza logica è quella poi di andare rapidamente ad un annullamento delle forme di rappresentanza aziendale, ramificate nei reparti, eliminando i consigli, recuperando la presenza della sola Commissione interna, per contribuire così a impedire confusioni e impacci. Inoltre il sindacato intende lasciar da parte ogni discussione sui problemi dell'occupazione e degli investimenti; condividere l'obiettivo di una riduzione delle basi produttive; al massimo sarà possibile solo un confronto sulle tute da assegnare ai lavoratori».

E' un paradosso; ma è ben quello che pretenderebbero i dirigenti della Federmeccanica, stando almeno a molte loro dichiarazioni. Mandelli, presidente dell'associazione padronale, ha detto: «Le richieste presentate prescindono da ogni considerazione sulla crisi. Il problema più grave e urgente è certo quello di salvaguardare l'occupazione e rilanciare la produzione. Se il sindacato si fosse realmente preoccupato di risolvere questo problema avrebbe dovuto presentare richieste che tenessero conto dell'assoluta necessità di restituire efficienza all'apparato industriale, di mantenere la competitività sui mercati internazionali, di permettere la creazione di quelle risorse che sole possono garantire nuovi e non effimeri posti di lavoro».

Cosa intenda quando afferma la necessità di «restituire efficienza» Mandelli invece non lo spiega, ma lascia capire che occorre rinunciare alle conquiste di questi anni. Non prende in considerazione alcune richieste della principale categoria dell'industria che pure potrebbero anche «agevolare» l'efficienza. Pensiamo ad esempio alla proposta di una contrattazione sui problemi della mobilità del lavoro. Certo, la FLM pensa ad una mobilità, ad una efficienza, al servizio di una riconversione produttiva, di un nuovo sviluppo per aumentare i posti di lavoro e non per restringere le basi produttive. E qui sta il punto del dissenso.

«Sappiamo che lo scontro che si apre sarà duro e probabilmente anche lungo — ha detto il segretario generale della FLM Franco Bentivogli. — Il padronato intende dare una soluzione inaccettabile all'attuale crisi: più disoccupazione, più libertà di manovra in fabbrica per recuperare la rigidità contrattuale e rilancio del vecchio schema di sviluppo».

Ma a che cosa mirano le richieste dei metalmeccanici? Esse riguardano il controllo degli investimenti e dei processi di ristrutturazione, la modifica dell'inquadramento unico e di alcuni aspetti del regime degli orari, gli aumenti salariali. «Intendiamo così contribuire — dice ancora Bentivogli — a delineare un diverso modo di uscita dalla crisi. Uno sbocco cioè che saldi la lotta per l'occupazione alla riconversione produttiva, i cui termini essenziali specie nei riguardi del governo, sono stati delineati nella recente conferenza di Napoli».

Uno scontro sull'occupazione, dunque, sui «modi» per uscire dalla crisi. E così la battaglia dei metalmeccanici è strettamente collegata alle grandi vertenze aperte con le Partecipazioni statali, a quelle in atto in grandi regioni del Mezzogiorno, come la Campania, la Basilicata, la Sicilia, la Calabria. Si vedrà oggi se i padroni della Federmeccanica riconfermeranno i propri orientamenti, cioè un rifiuto in definitiva a trattare nel merito. E per domani è previsto l'incontro per le aziende pubbliche, con l'Intersind.

Bruno Ugolini

Per la stipula del primo contratto nazionale della categoria

FERMI OGGI I LAVORATORI PARASTATALI

Manifestazione nazionale stamane a Roma - Due cortei dall'Esedra e dal Circo Massimo - Comizio in piazza del Colosseo - Si prepara lo sciopero generale dell'8 gennaio - Le inadempienze del governo

Si intensifica la lotta nel pubblico impiego. Oggi scenderanno in sciopero per 24 ore gli oltre 140 mila parastatali per sollecitare la ripresa delle trattative per la stipula del primo contratto nazionale di categoria per il cui raggiungimento sono in lotta da circa otto anni.

Il nuovo sciopero, dopo quello effettuato il 28 novembre, si effettua a conclusione di una settimana di lotte articolate promosse dalla FLEP, la federazione unitaria dei sindacati di categoria, e in preparazione di quello nazionale di tutti i pubblici dipendenti in programma per l'8 gennaio con l'appoggio dei lavoratori dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura che si asterranno dal lavoro per un'ora.

In occasione dell'odierna giornata di lotta — nel corso della quale i lavoratori garantiranno, comunque, tutti i servizi d'emergenza — una manifestazione nazionale della categoria si svolgerà, stamane, a Roma. Due cortei partiranno alle 9 da piazza Esedra e dal circo Massimo, per raggiungere il Colosseo, dove si svolgerà un comizio nel corso del quale prenderanno la parola Giovannini per la Federazione CGIL, CISL, UIL, Ponzi per la FLEP e Regini per la federazione unitaria del Lazio.

La Federazione CGIL, CISL, UIL e i sindacati di categoria in una nota sulla «situazione nel pubblico impiego» denunciano le «inammissibili inadempienze del governo nei confronti degli statali, dei parastatali, dei dipendenti degli enti locali, del personale docente e non docente delle università» che «hanno determinato uno stato di permanente agitazione e di grave tensione».

«Incomprensibile e, al limite, provocatorio — afferma la nota — appare l'atteggiamento del governo che non assume con tempestività e sensibilità sia i problemi di applicazione che di completamento di vecchi contratti e che, come nel caso del parastato, non sblocca la vertenza per la realizzazione del primo contratto della categoria voluto da apposita legge, venendo meno agli impegni ripetutamente assunti e ribaditi dallo stesso Moro nella riunione con la Segreteria della Federazione unitaria del 16 ottobre». Il governo — denuncia ancora la nota — non provvede nemmeno a elaborare i provvedimenti previsti dall'intesa coi sindacati sulle pensioni ai pubblici dipendenti, per il personale docente e non delle scuole medie, per i ferrovieri, i postelegrafonici, i dipendenti dei monopoli.

Ancor «più negativo» appare l'atteggiamento del governo se si considera che non ha ancora risposto alla richiesta dei segretari generali della Federazione di un «incontro urgente per l'ulteriore esame e lo sblocco delle vertenze sul tappeto». E' da questa situazione che discende la decisione dello sciopero nazionale di tutto il pubblico impiego per l'8 gennaio e di quello di solidarietà di un'ora delle altre categorie.

La Federazione unitaria avrà nei prossimi giorni incontri con i partiti e i gruppi parlamentari sui problemi del pubblico impiego. La nota condanna infine «alcune forme di lotta esasperata in atto in taluni settori, che determinano improvvise interruzioni dei servizi agli utenti»

L'accordo raggiunto al ministero non è stato rispettato

LE AZIENDE DELL'HARRY'S MODA SONO NUOVAMENTE PRESIDIATE

Non si vuole pagare ai lavoratori arretrati e tredicesima - I padroni del complesso leccese pretendono finanziamenti a scatola chiusa - Indispensabile che le Partecipazioni statali rilevino parte del gruppo

Dal nostro corrispondente

LECCE, 17

Si è aperta la vertenza all'Harris Moda di Lecce. La assemblea degli operai ha deciso all'unanimità di occupare gli stabilimenti di Surbo e Leguile, poichè i proprietari non intendono rispettare l'accordo sottoscritto

Tale accordo era stato raggiunto, presso il ministero dell'industria, dopo una dura lotta, con grandi sacrifici delle duemila lavoratrici che avevano occupato le fabbriche per 15 giorni, e prevedeva oltre al pagamento degli arretrati, il rispetto dei livelli occupazionali e l'applicazione del contratto di lavoro, una ristrutturazione e riconversione aziendale, il controllo da parte della GEPI della produzione nonchè verifiche periodiche presso il ministero del lavoro. Alla azienda inoltre veniva assicurato un finanziamento statale di 1500 milioni.

Questa mattina all'interno delle fabbriche lo stato di tensione era altissimo. Le operaie sono decise a continuare la lotta per vedere rispettati i propri diritti e assicurato il posto di lavoro. La multinazionale col rifiuto di rispettare l'accordo (non vuole corrispondere i salari di novembre e la tredicesima mensilità) mira ad ottenere, con questo ennesimo ricatto, il finanziamento pubblico a scatola chiusa, prima di avere presentato il piano di ristrutturazione aziendale e senza chiarire chi sono gli effettivi proprietari.

Infatti, in una nota aziendale si afferma che gli azionisti garantirebbero il pagamento del mese di novembre e la tredicesima mensilità a condizione che l'IMI dia subito parere favorevole per il finanziamento.

Appena si è avuta notizia della nuova situazione si sono mossi subito i sindacati. Già ieri sera c'è stata una riunione in prefettura, ed è stato chiesto l'intervento del prefetto per garantire il pagamento dei salari e evitare, così, una degenerazione della lotta. Questa mattina, presso la Camera del Lavoro di Lecce, vi è stata una riunione dei lavoratori, presenti i segretari provinciali della CGIL, CISL, UIL. I sindacati hanno espresso la loro adesione all'occupazione degli stabilimenti, e constatato il rifiuto dei proprietari di tenere fede agli accordi da essi stessi sottoscritti, hanno deciso di discutere il problema con i responsabili dei partiti costituzionali, affinchè alla vertenza Harris sia data una soluzione definitiva.

Resta tuttavia valida la soluzione ottimale da noi indicata sin dall'inizio di questa vertenza, e cioè che le partecipazioni statali rilevino interamente l'azienda e non soltanto nella misura del 10 per cento attuale. Una richiesta che a suo tempo i deputati comunisti della circoscrizione avevano avanzato in una interrogazione parlamentare.

Nicola De Prezzo

Stamane manifestazione a Torino

Sedici ore di sciopero nel gruppo Montedison

Oggi, i lavoratori tessili, metalmeccanici e chimici impegnati nella dura lotta in difesa del posto di lavoro al cotonificio Valle Susa, alla Singer di Leinì, alla Pirelli di Superga e in altre fabbriche, saranno protagonisti di una manifestazione a Torino. Con questa iniziativa il sindacato vuole imporre una radicale svolta a vertenze che si trascinano da lunghi mesi sotto il ricatto sempre più pressante della perdita del posto di lavoro per numerose migliaia di lavoratori. Questo impegno si collega strettamente, per quanto riguarda il cotonificio Valle Susa, con le decisioni assunte dal coordinamento sindacale Montedison che, con la direzione della Federazione CGIL, CISL e UIL, ha deciso di promuovere una più intensa pressione di lotta dei lavoratori di tutto il gruppo a livello nazionale.

Sono state proclamate 12 ore di sciopero; al più presto verrà convocata una conferenza nazionale dei consigli di fabbrica di tutte le aziende della Montedison, dai chimici ai tessili, dai metalmeccanici agli addetti al settore della distribuzione. Nel quadro del problema Montedison, la Federazione CGIL, CISL e UIL, assumendo le rivendicazioni delle categorie e del coordinamento Montedison, fa propria la richiesta del blocco dei licenziamenti, da definirsi con particolare urgenza per il cotonificio Valle Susa. «Questo costituisce — afferma un comunicato sindacale — il punto di immediata verifica della volontà del governo di affrontare i problemi più urgenti in coerenza con l'affermazione della difesa dei livelli di occupazione». Banco di prova di tale volontà è l'incontro sindacato-Montedison-governo che si terrà nel pomeriggio di oggi presso il ministero dell'Industria.

L'assunzione della direzione della vertenza Montedison da parte della Federazione CGIL, CISL e UIL si rende necessaria in quanto la Montedison — proseguono i sindacati — ha ormai chiaramente espresso la volontà di portare avanti fino alle estreme conseguenze una logica inaccettabile di drastico ridimensionamento dell'occupazione».

Ieri il primo incontro fra il monopolio e la FLM

I piani di ristrutturazione FIAT suscitano incertezze e interrogativi

Dalla nostra redazione

TORINO, 17

A partire dal 1977 la FIAT costruirà nello stabilimento di Suzzara (Mantova) un nuovo modello di furgone leggero, sul quale saranno montati i motori diesel della Sofim, la fabbrica di Foggia che viene ora realizzata in società dalla stessa FIAT, dall'Alfa Romeo e dalla francese Saviem-Renault. Lo annuncio è stato dato stamane nel corso dell'incontro con la FLM sui problemi dell'occupazione, degli investimenti e del decentramento produttivo nel settore veicoli industriali del monopolio.

La FIAT però non sa (o non vuole) dire dove finirà la produzione dei furgoncini «850» attualmente effettuata a Suzzara: se sarà abbandonata, se andrà alla FIAT di Napoli oppure nello stabilimento della Innocenti-Leyland di Lambrate nel caso che la FIAT lo rilevi. Il problema assume dimensioni ancora più vaste se si considera che la nuova produzione di Suzzara consentirà alla FIAT di «liberare» una serie di produzioni di derivati dall'auto e di veicoli industriali leggeri. Che cosa faranno gli 800 operai di Napoli, dove sta per esaurirsi la produzione del vecchio camioncino «241»? Quale sarà la sorte dei duemila operai della Osa Lingotto di Torino che costruiscono il furgone «238» e quella dei mille operai della ex-Materferro di Torino che fanno il furgone «242»?

Su questi problemi la FLM nazionale ha chiesto un nuovo incontro specifico, sottolineando in un comunicato che la collocazione delle diverse produzioni «dovrà essere esaminata nel quadro complessivo delle prospettive e delle potenzialità, esistenti e possibili, di questo comparto produttivo». In ogni caso il sindacato ribadisce che queste operazioni di ristrutturazione produttiva non devono comportare riduzioni dell'occupazione o trasferimenti in fabbriche lontane di grandi masse di lavoratori (che sarebbe un modo per indurli a licenziarsi), perché in caso contrario si rimetterebbe in discussione il recente accordo sulla garanzia dell'occupazione

Altri incontri, dopo quello odierno che ha avuto carattere interlocutorio, si faranno sia a livello locale e nazionale che a livello europeo.

Specificamente si dovranno discutere i problemi della SPA Centro (le cui produzioni la FIAT vuole trasferire alla SPA Stura ed alla Cromodora, con l'intenzione abbastanza scoperta di avviare una speculazione sul grande terreno della fabbrica in una zona semicentrale di Torino), dell'OM di Milano, della Lancia di Bolzano, di Suzzara

A livello europeo invece la FLM avrà un incontro con la Iveco, la società multinazionale costituita dalla FIAT, dalla Unic francese e dalla Magirus Deutz tedesca, per discutere le ristrutturazioni, riorganizzazioni e concentrazioni di attività

La FIAT ha spiegato stamane che si punta a specializzare le diverse fabbriche della Iveco, producendo veicoli da cantiere in Germania, autocarri leggeri all'OM di Brescia, autocarri medi in Francia, autocarri pesanti alla SPA Stura di Torino, veicoli militari e prototipi alla Lancia di Bolzano, motori e telai nelle fabbriche torinesi, cambi e assali all'OM di Milano.

Michele Costa

Grave lutto del compagno Paolino Lancia

Il compagno Paolino Lancia, segretario nazionale della Federazione trasporti (FIST) della CGIL è stato colpito da un grave lutto: la morte del padre, avvenuta la notte scorsa a Genova.

Al compagno Lancia giungano, unitamente a quelle dei dirigenti della FIST, le nostre sentite condoglianze.

Dalla Federbraccianti-CGIL

Proposta un'assise nazionale per le terre incolte

Chiesto l'utilizzo di tutti i finanziamenti disponibili - I problemi dell'unità della categoria - Indicazioni di lavoro e di azione - Urgente la disdetta del patto bracciantile - Severo giudizio sulla politica economica del governo

Il Comitato centrale della Federbraccianti ha esaminato una serie di questioni connesse alla situazione della categoria e alla necessità di inserire l'agricoltura tra le scelte prioritarie per il rilancio dell'economia nazionale, giudicando inoltre «urgente» la disdetta del patto bracciantile e la elaborazione di una piattaforma unitaria fra i sindacati del settore. A tale riguardo la Federbraccianti ha avanzato alcune precise proposte di lavoro e di azione alla FISBA-CISL e alla UISBA-UIL, sottolineando la necessità di «una direzione ferma e decisa delle lotte» e che la «scelta dell'unità sindacale sia perseguita con accanimento».

Una severa critica il Comitato centrale della Federbraccianti l'ha rivolta al governo, il quale — si legge in un comunicato — «esclude l'agricoltura dalle scelte per il medio periodo, riservando ad essa solo i finanziamenti delle leggi di emergenza — per altro non ancora erogati — e rinviando al 1978 ogni impegno di investimento organico».

«Questa non è una via valida per l'avvenire del paese. Occorre una riconversione industriale — prosegue la Federbraccianti — orientata verso i grandi consumi sociali interni e verso nuove produzioni industriali per l'esportazione; occorre che alla riconversione si accompagni l'allargamento delle basi produttive, specie agricole per gli effetti che tale allargamento può avere sulla occupazione, sulla domanda di beni industriali, sul fabbisogno alimentare del paese. La richiesta — posta alla base dello sciopero nazionale intercategoriale del 24 novembre scorso e riconfermata a Napoli — che il governo mantenga gli impegni assunti nel 1974 per un investimento di 4 mila miliardi in 5 anni, assume dunque il significato di una profonda ed immediata modifica degli orientamenti governativi ed è nello stesso tempo una risposta alle manovre di divisione tra nord e sud, tra lavoratori della agricoltura, e lavoratori dell'industria, tra nuovi disoccupati e vecchi disoccupati implicite nelle scelte governative».

«La lotta per gli investimenti in agricoltura — continua il documento — si sostanzia delle linee di sviluppo settoriale e zonale agro-industriale che il movimento sindacale ha chiaramente definito e che la iniziativa articolata e generale deve ora portare al massimo dispiegamento realizzando risultati immediati coerenti con gli obiettivi di fondo e capaci di dare subito risposte alla grande pressione per il lavoro che si accresce oggi nelle campagne anche sotto la spinta del ritorno di vaste aliquote di emigrati e disoccupati delle città e di giovani».

A proposito delle proposte di lavoro e di iniziativa unitaria il Comitato centrale della Federbraccianti - CGIL ha formulato le seguenti indicazioni, auspicando che la FISBA e la UISBA vogliano avanzare altre proposte:

— intensificazione ovunque delle lotte aziendali e zonali per i piani colturali e lo sviluppo agro-industriale;

— utilizzo immediato di tutti i finanziamenti disponibili tramite confronti ravvicinati con tutte le Regioni e con la Cassa del Mezzogiorno per la irrigazione, la forestazione, e l'uso delle terre incolte e malcoltivate, lo sviluppo di produzioni agricole specializzate;

— una «giornata nazionale di lotta» in gennaio nel settore olivicolo contro il sottosalario, la diversificazione produttiva, l'occupazione femminile e maschile (come caratterizzazione della categoria in vista della conferenza nazionale del governo sulla occupazione femminile);

— una assemblea nazionale in gennaio sulle esperienze maturate nella lotta per l'uso delle terre incolte e malcoltivate e delle strutture irrigue, aperta ai sindacati operai dei settori industriali collegati all'agricoltura;

— attuazione del convegno interregionale meridionale sul piano nazionale agrumicolo;

— richiesta al ministero del Lavoro di urgenti esami regionali sullo stato dell'occupazione e sulla applicazione della legge sul collocamento agricolo;

— richiesta allo Stato e alle Regioni di un programma di corsi professionali retribuiti per almeno 30-50 mila lavoratori agricoli specie donne e giovani;

— sostegno con l'iniziativa di base, del disegno di legge sui miglioramenti previdenziali (accordo 21 marzo 1975) che incontra ostacoli alla Commissione Lavoro della Camera;

— elaborazione immediata della piattaforma unitaria per il Patto nazionale e attuazione di un «seminario» con la Federazione CGIL, CISL, UIL sulla impostazione politica del rinnovo; consultazione unitaria di tutta la categoria;

— verifica dei nuovi livelli di impegno per lo sviluppo del processo di unità sindacale.

Gli ulteriori sviluppi del confronto con il governo dovranno infine essere valutati con la Federazione CGIL-CISL-UIL per decidere le eventuali necessarie iniziative di lotta nazionali.

Il Comitato centrale della Federbraccianti ha infine approvato un manifesto nazionale rivolto agli emigrati che ritornano nelle campagne che indica a tutte le Leghe la linea della più forte e generosa unità umana e politica e agli uomini e alle donne che ritornano l'invito a portare tutta la propria volontà di cambiamento nella lotta organizzata per le riforme.

Proposte sindacali per la riforma della previdenza

La seconda fase della vertenza pensionistica ha preso ieri l'avvio con un incontro tra il Ministro del Lavoro Toros e una delegazione della Federazione CGIL-CISL e UIL guidata dai segretari confederali Forni, Crea e Berteletti.

Dopo la positiva conclusione della prima fase della vertenza che, come è noto, ha consentito di conquistare, per il 1975, miglioramenti a favore delle pensioni inferiori a lire 100.000 e l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale a partire dal prossimo gennaio, la Federazione CGIL CISL-UIL intende ora approdare a concrete intese su alcune importanti misure di avvio della Riforma della Previdenza, quali l'affidamento all'INPS dell'accertamento e della riscossione unificata dei contributi INPS-INAM-INAIL-SCAU; l'estensione dello aggancio alla dinamica salariale delle pensioni dei fondi speciali; l'unificazione nell'INPS, da programmarsi e attuarsi gradualmente, del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti tale che garantisca gli eventuali trattamenti di miglior favore dei quali godono alcune categorie; il riordino delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi; la ristrutturazione dell'INPS

Al termine dell'incontro, il Ministro del Lavoro Toros si è dichiarato, a nome del governo, disponibile a prendere in esame ed approfondire la ricca tematica

E' stato convenuto di dare priorità ai problemi della riscossione unificata dei contributi INPS-INAM-INAIL-SCAU e a quelli della ristrutturazione dell'INPS.

A questo scopo è stato formato un gruppo di lavoro composto da esperti del Ministero del Lavoro e della Federazione CGIL-CISL-UIL che inizierà i suoi lavori il giorno 5 gennaio

---

Governo e imprese inadempienti

I sindacati riprendono la vertenza del pomodoro

Si è tenuta una riunione fra la segreteria della Federazione lavoratori dell'industria alimentare e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali di Napoli, Salerno, Caserta, Piacenza, Forlì, Parma, Ferrara, Bari e della Regione emiliana per discutere la situazione nel settore del pomodoro. E' stato deciso un piano di iniziative a livello di fabbrica, zonale e regionale per lo sviluppo agricolo-industriale e la diversificazione produttiva. Si tratta di ottenere garanzie di produzione agricola e lavorazione industriale dei prodotti in modo da garantire per il 1976 più alti livelli di impiego della manodopera. La FILIA agirà in collegamento con le organizzazioni dei coltivatori e dei braccianti, coinvolgendo nella vertenza tutte le controparti, a cominciare dalle aziende a partecipazione statale (Cirio, Star, De Rica).

Le iniziative di lotta sono il seguito della lunga vertenza sostenuta questa estate ma anche della posizione che sono andati assumendo gli organi di governo circa la attuazione degli impegni presi. La costituzione di una commissione, prevista dalla legge 484 (che elargisce contributi all'industria), la stipula di un accordo interprofessionale non sono stati seguiti da concrete iniziative per definire ed attuare un programma di produzione. Anzi, il ministero dell'Industria ha persino escluso i rappresentanti sindacali dalla commissione. Del pari insoddisfacente resta la posizione del ministero delle Partecipazioni statali.

Doveva aver luogo stamane alla Presidenza del Consiglio

Il governo ha rinviato a sabato l'incontro per il trasporto aereo

Dichiarazione del segretario della FULAT, Corrado Perna, sulle prospettive della vertenza

E' stato rinviato a sabato mattina l'incontro che doveva aver luogo stamani fra il vice presidente del Consiglio, La Malfa, il ministro del Lavoro, Toros e, separatamente, i dirigenti della FULAT e dell'ANPAC per tentare di sbloccare la vertenza del trasporto aereo che si trascina da oltre dieci mesi. La riunione con i dirigenti della FULAT è fissata per le 9,30 e con quelli dell'ANPAC per le 11,30.

Sabato mattina La Malfa e Toros dovrebbero prospettare ai sindacati unitari e all'associazione autonoma dei piloti una nuova proposta del governo sulla quale avviare la ripresa delle trattative.

«Il Governo — ci ha dichiarato il segretario della FULAT, Corrado Perna — potrà, dopo le estenuanti incertezze di questi mesi, dare uno sbocco rapido e positivo alla vertenza nella misura in cui proporrà soluzioni chiare e ragionevoli che affermino l'unità contrattuale di tutti i lavoratori battendo le spinte alla divisione sostenute dal sindacato autonomo dei piloti e da gran parte delle forze padronali e che sono fra le cause non secondarie della crisi del settore, del caos degli aeroporti, dell'abbandono a logiche aziendalistiche e di potere della politica del trasporto aereo nel Paese».

Revocando lo sciopero di martedì scorso i lavoratori del trasporto aereo — ha rilevato Perna — hanno dato «una nuova prova di responsabilità». La convocazione dei sindacati alla presidenza del Consiglio è il frutto della pressione esercitata dalla categoria, ma anche della decisione dei 750 mila lavoratori dei trasporti di scioperare a sostegno della vertenza della gente dell'aria che è stata considerata «da un lato come banco di prova dei rapporti sindacati - governo e dall'altro come un momento decisivo dello scontro fra la linea confederale e l'avventurismo corporativo dei sindacati autonomi».

«Padronato e governo — afferma ancora Perna — hanno presentato la vertenza come uno scontro fra FULAT e ANPAC. Ma il vero scontro è fra chi punta ad affermare attraverso l'unità contrattuale un potere nuovo dei lavoratori, uniti dall'operaio al pilota, per imporre un ruolo alternativo del trasporto aereo, un controllo sugli investimenti e la ristrutturazione, la fine delle scelte unilaterali, e chi a questa linea, invece, oppone resistenza».

«Andremo all'incontro con il governo — ha concluso Perna — forti della tenuta esemplare e della grande maturità espressa dai lavoratori e del nuovo patrimonio unitario costruito in questi mesi difficili. Vi andremo — come nel passato — disposti a valutare realisticamente e concretamente eventuali proposte del governo che conducano a soluzioni positive e ragionevoli nella linea aperta e responsabile che ha contraddistinto tutta l'azione della FULAT e dei lavoratori in questi mesi».

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

BANDO DI GARA

Progetto speciale n. 14 per l'utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata

Avviso per l'affidamento dell'esecuzione delle opere di completamento dell'Acquedotto del Fortore alimentato dall'invaso di Occhito

Costruzione del serbatoio della città di Foggia - progetto A.C. 14/8274.

Ente concessionario: Ente Autonomo Acquedotto Pugliese - Bari.

1 — La Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della realizzazione degli obiettivi del Progetto Speciale 14 per l'utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata, deve provvedere al completamento dell'Acquedotto del Fortore alimentato dall'invaso di Occhito di cui è concessionario l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

2 — Oggetto del presente avviso è l'affidamento della costruzione del serbatoio della città di Foggia.

L'affidamento avverrà attraverso una gara tra imprese fornite dei requisiti specificati nel testo integrale del bando di gara, con le modalità di cui al presente avviso e sulla scorta dei progetti di cui al punto 1, in visione presso la Cassa per il Mezzogiorno, Progetto Speciale 14 e S.A.F. - Ufficio Puglia e Lucania - Piazzale J. Kennedy, 20 - ROMA - III Piano, Stanza 14, dalle ore 11,00 alle ore 13,00 dei giorni feriali.

Descrizione delle opere:

Acquedotto del Fortore

Costruzione del serbatoio della città di Foggia

Importo presunto: L. 2.700.000.000

Il testo integrale del bando potrà essere ritirato presso lo stesso Ufficio della «Cassa per il Mezzogiorno» e negli stessi orari sopra indicati.

L'offerta dovrà essere presentata entro le ore 12,00 del 19 gennaio '76 presso la «Cassa per il Mezzogiorno» - ServizioAffari Generali e Contratti - Piazza Kennedy, n. 20 - 00144 ROMA